

LE COOPERATIVE SOCIALI

- Identificano una gamma di iniziative imprenditoriali caratterizzate dalla produzione, secondo una *particolare formula cooperativa*, di servizi sociali alla persona
- Istituite dalla L. 381 dell'8 novembre 1991.
Prevede **due** grandi classi di cooperative sociali:
 - quelle di **tipo A**, o di *caring* = gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;
 - quelle di **tipo B**, o di *training* = svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
- Rientrano nel novero delle *aziende non profit*
- **Alcuni dati:** 4.000 cooperative sociali, 3.000 miliardi di fatturato, 50.000 occupati stabili (dati al 1998)
- **Requisiti di legge:**
 - rispetto dei “**principi mutualistici**” dell'istituto cooperativo: una testa un voto; porta aperta

- rispetto dei “**requisiti mutualistici**” per ottenere agevolazioni fiscali: limiti all’apporto di capitale sociale dei soci; divieto di distribuzione dividendi ai soci oltre il tasso dei buoni postali fruttiferi più il 2,5%; indivisibilità delle riserve durante la vita dell’impresa; destinazione del patrimonio netto di liquidazione a scopi di pubblica utilità



dalla *mutualità fra pochi* alla *solidarietà con molti*

Tab. 1 – Cooperative sociali per regione, 31 dicembre 1999

<i>Regione</i>	<i>N.</i>	<i>%</i>	<i>Regione</i>	<i>N.</i>	<i>%</i>
Piemonte	361	7.8%	Lazio	328	7.1%
Valle d'Aosta	28	0.6%	Abruzzo	117	2.5%
Lombardia	808	17.4%	Molise	75	1.6%
Trentino Alto Adige	118	2.5%	Campania	141	3%
Veneto	353	7.6%	Puglia	277	6%
Friuli Venezia Giulia	113	2.4%	Basilicata	60	1.3%
Liguria	142	3.1%	Calabria	170	3.7%
Emilia Romagna	363	7.8%	Sicilia	489	10.5%
Toscana	244	5.2%	Sardegna	244	5.2%
Umbria	93	2%	<i>Totale</i>	<i>4.651</i>	<i>100%</i>
Marche	127	2.7%			

Fonte: Istat 2001.

Tab. 2 – Utenza e tipologie di servizi nelle cooperative di servizi sociali, 31 dicembre 2000 (valori della distribuzione di frequenza in percentuale)

	Tutti i tipi di servizi	Residenziale	Domiciliare	Territoriale	Diurno
- Anziani	47,1	53,2	78,1	24	30,7
Quota sul totale		25,1	36,8	11,3	14,5
- Minori	44,1	65,6	42,5	42,2	51,6
Quota sul totale		28,9	18,7	18,6	22,7
- Portatori di handicap	39,8	52,2	49,1	30,1	57,4
Quota sul totale		20,8	19,6	12	22,9
- Tossicodipendenti	9,9	77,8	25	38,9	36,1
Quota sul totale		7,7	2,5	3,9	3,6
- Pazienti psichiatrici	9,6	81,4	45,7	15,7	47,1
Quota sul totale		7,9	4,4	1,5	4,5
- Altre tipologie	14,7	64,5	45,8	39,3	34,6
Quota sul totale		9,5	6,7	5,8	5,1
<i>Totale casi osservati</i>	726	57,7	45,5	29,1	39,9

Fonte: Consorzio Nazionale Gino Mattarelli, campione di cooperative associate.

Tab. 3 – Categorie di svantaggio e settore di attività nelle cooperative di inserimento lavorativo, 31 dicembre 2000 (valori della distribuzione di frequenza in percentuale)

Categorie di svantaggio	Tipologia prevalente	Settore di attività	Tipologia prevalente
Handicap Fisico	33,3	Agricolo	14,8
Disagio Psicico	24,4	Artigianale	27,0
Minori a rischio	2,4	Commerciale	9,6
Detenuti	7,3	Industriale	11,1
Tossicodipendenti	26,8	Servizi	37,5
Adulti svantaggiati e altri	5,8		
<i>Totale casi osservati</i>	123	<i>Totale casi osservati</i>	574

Fonte: Consorzio Nazionale Gino Mattarelli, campione di cooperative associate.

Tab. 4 – Cooperative sociali per *tipologia*, 31 dicembre 2000 (valori assoluti e percentuali).

	%	Volume d'affari medio (euro/000)
Cooperative di <i>servizi sociali</i>	58%	1.000
Cooperative di <i>inserimento lavorativo</i>	37%	600

Fonte: Consorzio Nazionale Gino Mattarelli, campione di cooperative associate.

I FILONI DI STUDIO

➤ ***PROSPETTIVA ECONOMICO-GENERALE:***

pone in evidenza il ruolo, il contributo e le ragioni di espansione delle cooperative sociali in un'economia di mercato

➤ ***PROSPETTIVA GIURIDICA:***

definisce il quadro normativo entro il quale la cooperativa sociale può muoversi nonché gli strumenti che essa può impiegare per svilupparsi

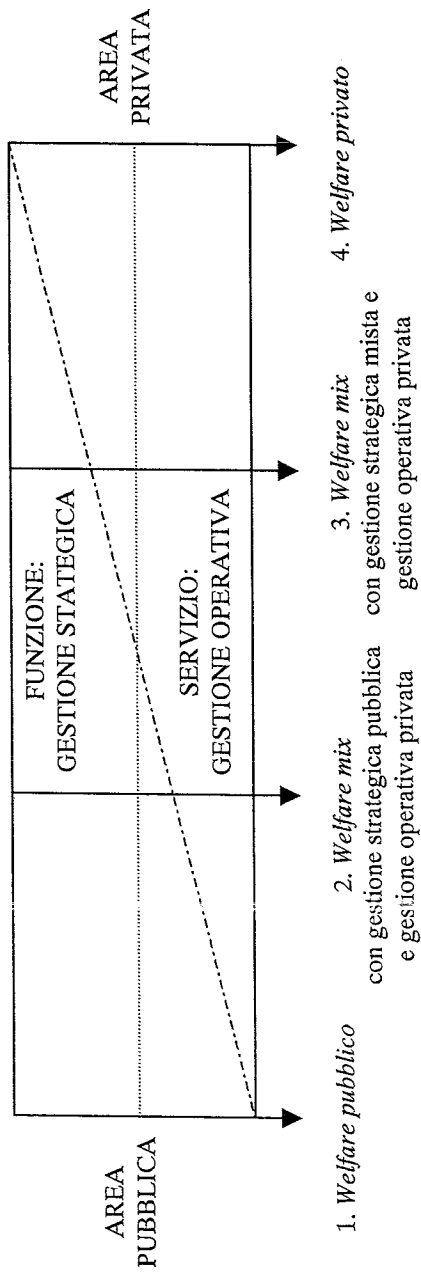
➤ ***PROSPETTIVA SOCIOLOGICA:***

studia le relazioni tra le persone umane dalla cui interazione ha origine e si evolve il fenomeno cooperativo

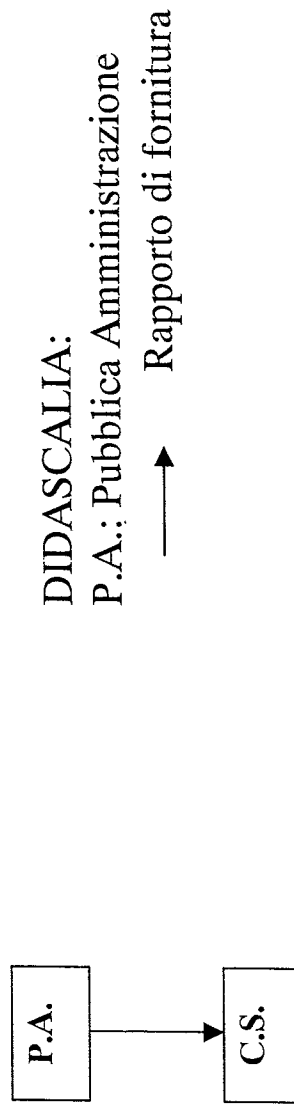
PROSPETTIVA ECONOMICO-GENERALE

- *Teoria del Terzo Settore o approccio non profit*
 - ▣ Le cooperative sociali sono istituti orientati al conseguimento di obiettivi e caratterizzati da logiche di funzionamento dissimili da quelle proprie degli operatori di *Stato* e *Mercato*
 - ▣ Si richiama, alternativamente o congiuntamente, a una delle due tesi che seguono:
 - * la crisi generale dell'intervento dello *Stato*: idea della domanda dell'*elettore mediano*
 - * la crisi "contrattuale" del *Mercato*: *asimmetria informativa; comportamenti opportunistici; accountability*
- *Soggetto attivo nella formulazione e nella realizzazione delle politiche di welfare*
 - ▣ "strumento" che lo *Stato* può promuovere e diffondere, ovvero ostacolare e ridurre, per rispondere ai bisogni sociali di una data collettività.
 - ▣ strategie di "depubblicizzazione" in atto
 - * modelli di Welfare State

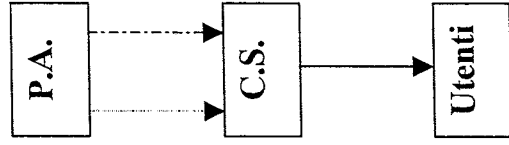
Combinazioni pubblico-privato nell'offerta di servizi sociali



Il tradizionale sistema di welfare pubblico



Sistema di offerta che prevede l'esternalizzazione della fase di fornitura del servizio



DIDASCALIA:

P.A.: Pubblica Amministrazione

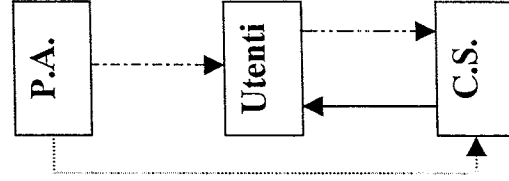
C.S.: Cooperativa Sociale

→ Rapporto di delega

--- Rapporto di finanziamento

→ Rapporto di fornitura

Sistema di offerta che prevede l'assegnazione di *voucher* agli utenti



DIDASCALIA:

P.A.: Pubblica Amministrazione

C.S.: Cooperativa Sociale

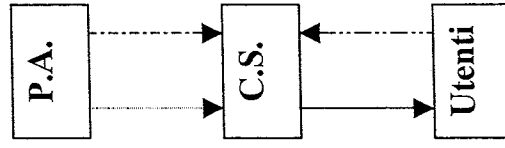
→ Rapporto di finanziamento

→ Rapporto di fornitura

--- Pagamento della prestazione

..... Accreditemento e certificazione

Sistema di offerta che prevede l'assegnazione di sussidi a unità private



DIDASCALIA:

P.A.: Pubblica Amministrazione

C.S.: Cooperativa Sociale

-----> Elargizione del sussidio

.....> Rapporto di delega

——> Rapporto di fornitura

-----> Pagamento della prestazione

PROSPETTIVA GIURIDICA

Scopo generale

- Perseguimento dell'interesse generale della comunità, mediante la ricerca della *promozione umana* e dell'*integrazione sociale dei cittadini*.

Oggetto sociale

- La Circolare del Ministero del Lavoro n. 153 del 1996 ha ammesso la presenza, a fianco di cooperative dell'una e dell'altra fattispecie, anche di cooperative sociali ad oggetto plurimo, a condizione che siano rispettati i seguenti vincoli:
 - * le finalità perseguite richiedano necessariamente l'esercizio coordinato di attività socio-sanitarie e di inserimento lavorativo;
 - * l'amministrazione della cooperativa permetta di tenere distinte le attività socio-sanitarie da quelle di inserimento lavorativo, allo scopo di consentire la fruizione delle specifiche agevolazioni previste nelle due diverse fattispecie.

C.S. tipo A)

- possono integrare nella compagine sociale *professionalità specialistiche*, come medici, psicologi, biologi, logopedisti, in deroga al divieto di esercitare professioni protette in forma societaria. Ciò rende disponibili figure professionali specializzate, favorendo la prestazione da parte della cooperativa di servizi di elevata qualità.

C.S. tipo B)

- i soggetti svantaggiati devono costituire almeno il 30% dei lavoratori, soci e non soci e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, debbono anche essere soci della cooperativa.
- In deroga alla disciplina sui contratti della pubblica amministrazione, gli enti pubblici possono stipulare convenzioni, per importi inferiori a 200.000 Euro, con cooperative di inserimento lavorativo per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi (art. 5, L. 381/1991);
- i contributi dovuti per l'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale a favore di soggetti svantaggiati sono azzerati (art. 2, L. 381/1991).

Categorie principali di associati

Soci prestatori

- * Sono i soci lavoratori dipendenti.
- * Possono essere soci prestatori anche i *soggetti disagiati*, compatibilmente con il loro stato soggettivo (Socio prestatore = Socio fruitore)

Soci volontari

- * Prestano *gratuitamente* l'opera del proprio lavoro
- * Non possono superare la metà del totale complessivo dei soci, ma non è previsto un loro numero minimo, potendo anche essere del tutto assenti
- * Non aspettano alcuna remunerazione per l'opera prestata. Ciò nonostante, possono contribuire al pari degli altri soci alle supreme scelte aziendali, concorrendo altresì alla ripartizione dell'eventuale risultato di gestione in proporzione alla quota di capitale sottoscritta e versata

➤ Soci fruitori

- * Sono i destinatari ultimi della gestione cooperativa, ovvero coloro che esprimono lo stato di disagio che l'ente è teso a soddisfare.
- * Possono partecipare alla formazione della base sociale sia direttamente sia indirettamente, cioè per il tramite di familiari ovvero di membri di associazioni portatrici di specifici interessi
- * Nelle cooperative di inserimento lavorativo è richiesta la presenza di almeno il 30% di lavoratori svantaggiati, i quali devono anche essere soci della cooperativa compatibilmente con il loro stato soggettivo
- * L'attività cooperativa può indirizzarsi anche a favore di altri soggetti non soci che si trovano in condizioni di disagio

➤ Soci sovventori

- * Sono i soci che conferiscono all'impresa un capitale di rischio pur potendo non condividerne le finalità e pur potendo anche rimanere estranei alla gestione
- * Nelle cooperative sociali, di solito non ricevono alcun dividendo, salvo prelazione concessa rispetto agli altri soci in sede di liquidazione dell'impresa

* Costituisce una sorta di *investitore cooperativo non profit*, rivolto non tanto a massimizzare la remunerazione del conferimento compiuto, quanto a sostenere il progetto cooperativo con il proprio contributo monetario o di altra natura effettuato a titolo di rischio

▀ Altre categorie di soci

- * Persone giuridiche pubbliche e private (*profit e non profit*) nei cui statuti è previsto il finanziamento e lo sviluppo delle attività di cooperative sociali.
- * Benefattori o altri finanziatori che erogano risorse alla cooperativa, con o senza vincolo di restituzione, ricevendone in cambio l'opportunità di partecipare agli organi di governo e di verificare l'efficacia e l'efficienza nell'impiego delle risorse assegnate
- * Fornitori di fattori della produzione, che condividendo il progetto cooperativo conferiscono fattori produttivi, sovente a prezzi inferiori a quelli di mercato, contribuendo inoltre all'attività di direzione aziendale
- * Rappresentanti della comunità locale nella quale la cooperativa vive e opera: tali soggetti sono portatori di risorse "intangibili", quali la legittimazione, il consenso e la fiducia della società civile verso l'azione cooperativa

Condizioni per l'ottenimento di benefici fiscali

➤ Rispetto, anche ai fini *civilistici*, delle “clausole mutualistiche” di cui alla cd *legge Basevi*, emanata nel 1947 e successivamente modificata sino alla legge n. 59 del 1992 (art. 3 della legge n. 381 del 1991)

Si tratta dei requisiti che seguono:

1. il divieto di distribuire dividendi superiori alla misura di remunerazione dei prestiti da soci, pari al tasso di interesse sui buoni postali fruttiferi ordinari aumentato di 2,5 punti;
2. il divieto di distribuzione delle riserve tra i soci sia durante la vita sociale sia in sede di liquidazione della cooperativa;
3. l'obbligo di devoluzione dell'intero capitale, al netto di quello versato e dei dividendi in corso di maturazione, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
4. infine, l'obbligo di destinazione di una quota pari al 3% degli utili conseguiti ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

➤ Dunque, il vincolo alla non distribuzione degli utili di esercizio può trovare applicazione *solo parziale* nelle cooperative sociali. In esse è infatti possibile la distribuzione dei risultati conseguiti, sia pure entro i limiti suindicati.

Il reddito netto nella cooperativa sociale è suscettibile di ripartizione come segue:

— in via *obbligatoria*:

a) per il 20% alla *riserva legale*;

b) e per almeno il 3% ai *fondi mutualistici* per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;

— in via *facoltativa*:

a) ad *aumento gratuito del capitale sociale*, nei limiti della variazione dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT per l'esercizio sociale in cui gli utili sono stati prodotti;

b) ai *soci ordinari*, in misura non superiore al tasso spettante ai buoni postali fruttiferi, maggiorato di 2,5 punti, in proporzione al capitale sociale versato ed eventualmente rivalutato;

c) ai *soci sovventori* nella stessa misura aumentata sino al 2% in più;

d) l'ulteriore eccedenza può essere attribuita alle *riserve straordinarie* o ai *fondi mutualistici*.

La norma, quindi, non statuisce un divieto assoluto alla distribuzione del risultato di gestione, ma definisce solo un *limite massimo* alla quota da ripartire. Entro i limiti suindicati è attribuita piena facoltà ai soci di deliberare in ordine alla destinazione dei risultati conseguiti e, quindi, di decidere in merito al *grado di solidità patrimoniale* della loro cooperativa.

▪ Negli statuti di cooperative sociali è comunque diffusa la pratica di inserire il rigoroso divieto a qualsiasi distribuzione degli utili prodotti fra i soci, sia in corso di esercizio sia in sede di assegnazione del reddito.

▪ Tuttavia, la cooperativa può legittimamente “anticipare” la distribuzione di utili mediante la sovraremunerazione, rispetto alle normali condizioni di mercato, sia del lavoro prestato da soci dipendenti sia di eventuali prestiti concessi dagli stessi alla cooperativa. Questa sovraremunerazione è generalmente mantenuta entro limiti massimi ben definiti, per non perdere il diritto alla deducibilità delle somme erogate. Questi limiti sono:

- a) per il lavoro prestato da soci, il 20% in più rispetto a quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro per cooperative sociali (art. 6-ter, L. 891/1980);
- b) per i prestiti concessi da soci, la remunerazione dei buoni postali fruttiferi aumentata di 2,5 punti (art. 7, L. 59/1992).

▪ Le cooperative sociali sono ONLUS di diritto

PROSPETTIVA SOCIOLOGICA

Genesi del fenomeno cooperativo sociale

➤ L'esperienza cooperativa, prima ancora di assumere una specifica connotazione economica, politica o giuridica, costituisce un *fenomeno sociale*, ossia un fatto di interazione fra persone, in particolare tra quelle preposte a prestare il servizio e quelle che invece lo ricevono

➤ L'argomentazione adotta a sostegno di questa tesi è che l'appagamento dei bisogni di una data comunità può meglio svolgersi se è compiuto come segue:

* su base *collettiva*, cioè "mettendo in rete" i soggetti e gli enti a ciò preposti

* secondo un'azione di carattere *volontario*, ancorata ai valori profondi che spingono il singolo a "donare"

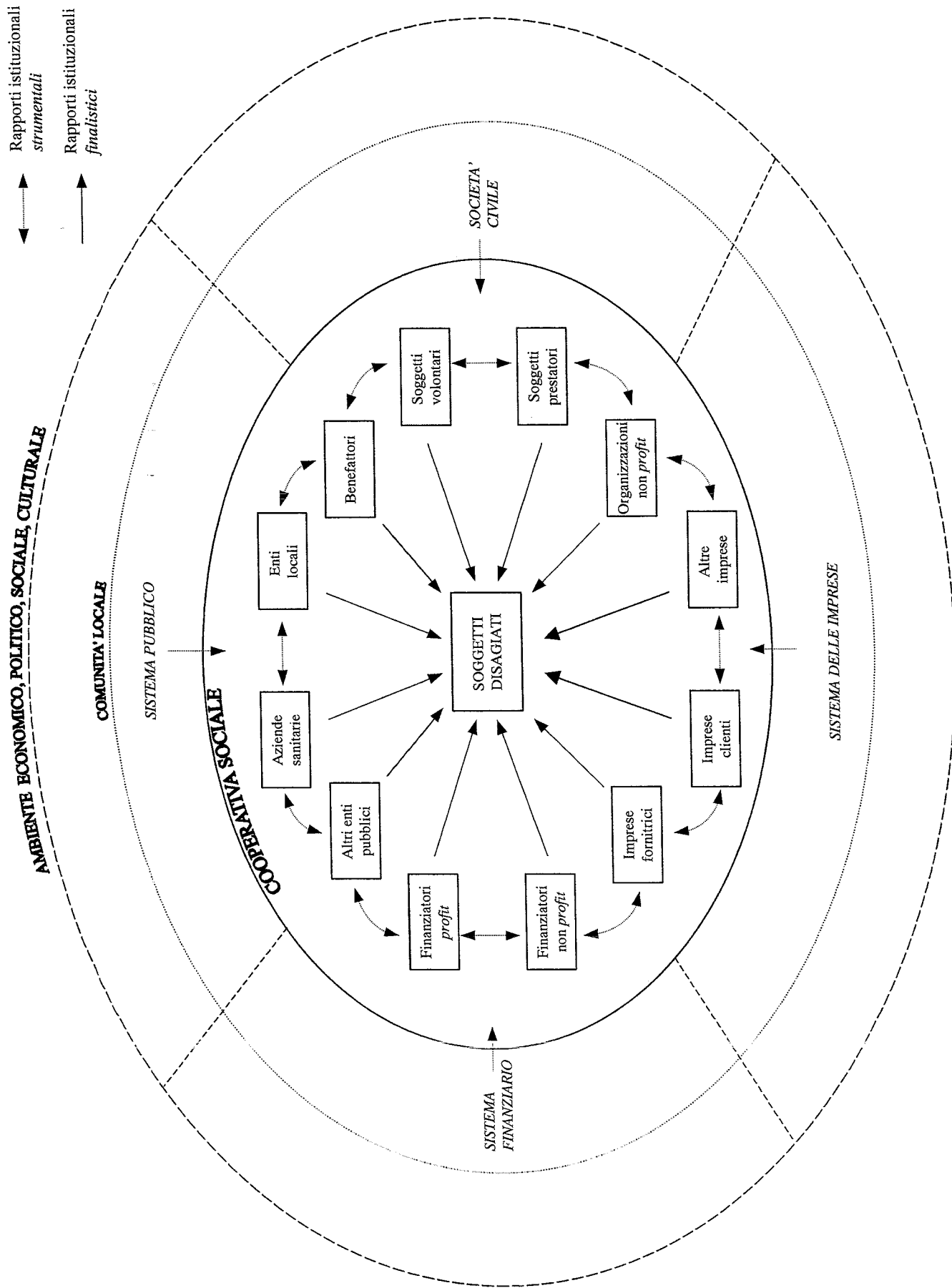
* a livello *locale*, attivando il *network* territoriale di protezione e di tutela sociale composto da famiglie, associazioni, fondazioni, parrocchie, enti locali, aziende sanitarie, imprese e così via

- Connotati della relazione d'aiuto: effettiva relazione reciproca tra i poli interessati, attraverso la connessione tra una rete *naturale* (famiglia, parenti, amici, parrocchie e così via) e una rete *professionale* di aiuto (assistenti sociali, psicologi, medici e così via)

Specifica natura dei beni prodotti

- Peculiarità della relazione che si instaura tra produttore e beneficiario. Questi individui possono, rispettivamente, creare e godere della prestazione solo "in un certo modo", che è quello della *compartecipazione*, dato che tali servizi possono essere allestiti e consumati soltanto *insieme* dai soggetti che concorrono a produrli e a impiegarli
- Nessuno li produce da sé, così come nessuno li può consumare da sé, individualmente. Per questa ragione, questi "beni" sono denominati "*beni relazionali*"

Fig. 2.1 - La cooperativa sociale: uno schema generale



Composizione del soggetto di istituto:

1. Conferenti di lavoro, retribuito e gratuito;
2. Conferenti di risorse finanziarie;
3. Conferenti di condizioni di consumo;
4. Conferenti di altre condizioni di produzione.

**ELEMENTI DISTINTIVI
DELLA FORMULA COOPERATIVA SOCIALE**

**Meccanismi di remunerazione e di assunzione
del rischio di impresa:**

1. Remunerazione *fissa*;
2. Il *rischio* è assunto dall'istituto cooperativo;
3. *Politica di fronteggiamento* del rischio:
autopotenziamiento aziendale.

Struttura conferita agli interessi istituzionali:

1. *Soggetti beneficiari*
2. *Soggetti dominanti*

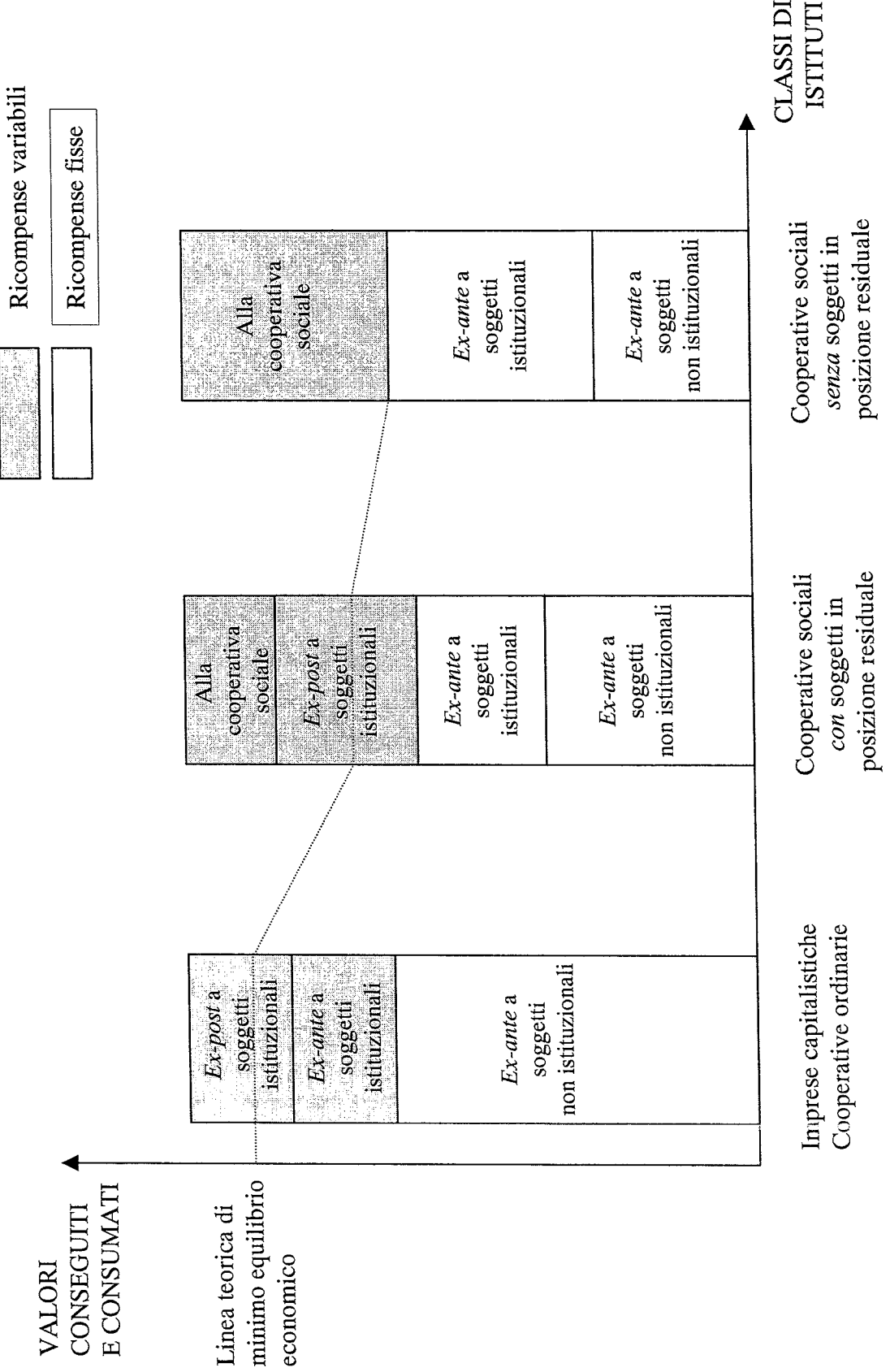
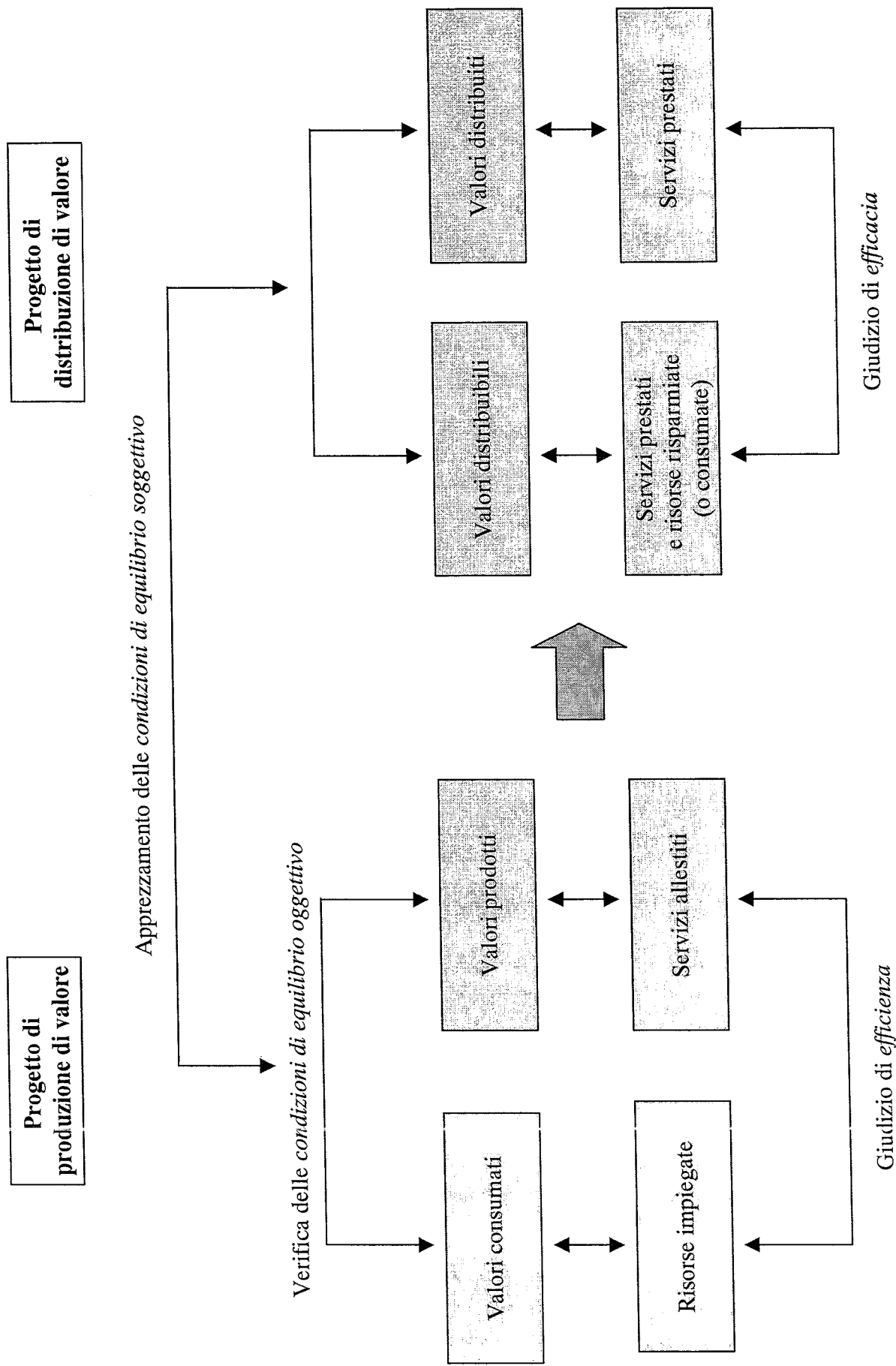
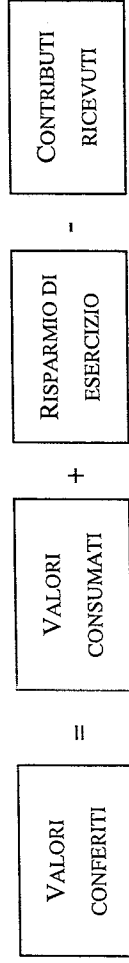


Fig. 3.1 - Le componenti del giudizio di equilibrio economico nelle cooperative sociali

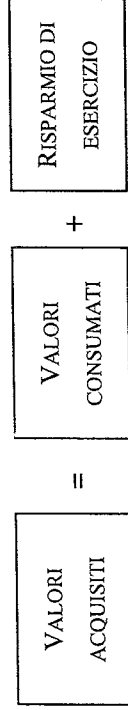


UNA POSSIBILE TIPOLOGIA

☛ Cooperative sociali “di autoconsumo”



☛ Cooperative sociali “donative”



☛ Imprese cooperative sociali

